

PREZZO CENT. 20

ABBONAMENTO SOSTENITORE L. 20—
ABBONAMENTO ORDINARIO L. 10—
SEMESTRE e TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgetevi all'Amministrazione Piazza Aguselli 2

Cesena, 25 Aprile 1921.

ANNO XXXIII — N. 15

Le inserzioni si ricevono presso L' Agenzia Pub-
blicità - NULLO GARAFFONI - Corso Mazzini 9
Bingrassamenti, diffide, necrologie, ecc. cent. 10 in
parola corpo 8 tassa governativa in più.

Il grande Partito

Finalmente tutti coloro che amano la patria e che la vogliono prospera e grande per opera di un programma politico-economico moderno e veritiero, possono prepararsi a divenire militi devoti e pronti d'un grande Partito.

Il congresso delle forze Liberali e Democratiche, tenutosi in Roma nei giorni 14 e 15 di questo mese, ha dato vita, in una concordia assoluta di propositi, al più forte aggruppamento politico della nostra nazione, al Partito che è stato chiamato: Partito Liberale Democratico.

Pur non essendo esistite a tutt'oggi sezioni dei Partiti Liberali (Partito Liberale, Democrazia Liberale, Partito Costituzionale ecc.) in ogni parte d'Italia, a Roma ben quattrocentomila iscritti sono rappresentati, così che, come unanimemente è stato ammesso anche dalla *Stampa avversaria*, il nuovo Partito appare il più forte di tutti quelli che esistono e s'assiede grande, sovrano, tra il Partito Popolare e il Partito Socialista Ufficiale.

Qual fede domina questi quattrocentomila iscritti, che domani, dopo così breve riorganizzazione, saranno il doppio? Quella della *Dottrina Liberale* che si compendia nella libertà di tutti tutelata dallo Stato, nell'amor di patria, nella collaborazione di tutte le classi sociali non divise da privilegi; *dottrina Liberale* che essendo eminentemente dinamica fa suoi i tempi, onde può accogliere il sindacalismo non a scopo politico; favorire la formazione della *piccola proprietà rurale* e il cooperativismo e la partecipazione degli operai agli utili nelle industrie.

Il nuovo Partito ha ben intesa la necessità di integrare il movimento politico con il movimento economico e il Direttorio, composto di soli diciotto egregi uomini, immuni da compromessi e da *tabe parlamentare* darà subito ogni attività onde enti economici, sezioni politiche e propagandisti ardenti affermino in questa nostra millenaria terra l'immortalità del *Liberismo*.

Giovani, a noi!

Il Congresso delle forze liberali e democratiche

La costituzione del Partito Liberale Democratico

Il nostro Congresso, alla cui preparazione fin dal giugno 1920 aveva dato largo contributo la Federazione Romagnola della Democrazia Liberale, è riuscito in Roma una magnifica superba adunata di rappresentanti, di cui la gran parte era formata di giovani, di Associazioni e Gruppi politici appartenenti al Liberalismo ed alla Democrazia di ogni parte d'Italia. Ogni regione, ogni provincia italiana, ed anche le nuove terre redente, avevano mandato i loro delegati. La Segreteria del Congresso dava rappresentanti 400.000 iscritti regolarmente.

Lo scopo che si proponeva principalmente il Congresso — la costituzione del grande partito nazionale Liberale Democratico — è stato raggiunto pienamente in un ambiente vibrante di concordia e di fusione d'intenti e di finalità.

che vi aveva mandato i suoi rappresentanti — ha già dato resoconti, alcuni dei quali abbastanza diffusi, dei lavori del Congresso, riassumeremo abbastanza brevemente l'opera svolta, mettendo sopra tutto in rilievo il valore e l'importanza della discussione.

L'inaugurazione

Il 14 aprile, alle ore 10,30, nel Teatro Quirino ebbe luogo l'inaugurazione. L'elegantissima sala e il palcoscenico sobriamente adornato di tricolori erano gremiti di congressisti, di parlamentari, di giornalisti. Numerosissime le signore nei palchi e nelle gallerie. Anche l'Unione Politica fra le donne italiane era aderente al Congresso.

La Presidenza è assunta dal sen. Leonardo Bianchi, il quale illustra gli scopi del Congresso.

L'on. Luzzatti pronunzia quindi il discorso inaugurale, che traccia, con magnifica copia di argomentazioni e di richiami storici, le linee programmatiche del nuovo grande partito che deve ed è per sorgere.

Il discorso è accolto da una lunga ovazione.

L'avv. Vico Pellizzari, in nome dei giovani, dei combattenti, delle nuove correnti d'idealità che si manifestano e si consolidano in ogni comune d'Italia, pronunziava a sua volta un discorso smagliante, interrotto quasi continuamente da applausi entusiastici.

La discussione dei temi

Nel pomeriggio, alle 15, la seduta ha luogo nella grande sala dei concerti al teatro Costanzi, Sono giun-

ti parecchi altri congressisti. La sala è completamente stipata.

Si procede alla nomina delle cariche per l'ordine dei lavori del congresso. Nella Commissione per la verifica dei poteri è nominato il Cav. Pietro Facchini di Lavezzola; fra i segretari è eletto il rag. Pietro Gualtieri.

La Federazione nostra è largamente rappresentata: Dott. Mazzotti, On. Cavina, Avv. Carloti, Massimo Pantucci, Avv. Venturi, Cte Girolamo Manzoni, Cav. Facchini, Avv. Franchi, Rag. Gualtieri, Avv. Cantalamessa, E. Sirotti, Rag. Bassi. Signora Bassi, E. Galeazzi.

Il Segretario Generale Comm. Verdiani dà relazione, applauditissimo, dei lavori occorsi per l'organizzazione di questo Congresso Nazionale, dopo di che l'on. Bellotti riferisce sul tema «Politica Economica e Sociale» crisi in cui si trova il mondo e dice che i liberali democratici sono i soli che in questo sinistro stato di cose possono dire di non avere eccitato e scatenato nessuno. Per provvedere al disavanzo occorre che venga inaugurata una sana politica. Saluta l'annuncio della libertà nel commercio dei grani ed affronta il problema della burocrazia affermando come il personale civile e militare costi la cifra di tre miliardi e 297 milioni mentre per suo conto il personale ferroviario costa già un miliardo e 878 milioni.

I monopoli di Stato fanno grave sul posto di acquisto dei prodotti la minore capacità degli organi che provvedono ad essi e sul prezzo di vendita il costo dell'organizzazione statale. Tratta del problema dei cambi lasciato al privilegio di poche banche, della nominatività dei titoli, dell'iniziativa e del risparmio rivolti alla formazione della proprietà, dell'opera sollecita che lo Stato dovrebbe dare per lo sviluppo dell'agricoltura. Invia un plauso a quei proprietari, specialmente nel Ferrarese e di altri luoghi, i quali secondano la patriottica ed umana ispirazione dei fasci misero a disposizione dei lavoratori vaste porzioni dei propri possedimenti.

Il discorso dell'on. Bellotti è calorosamente applaudito.

Il Presidente dà quindi la parola, nella relazione dell'on. Bellotti, agli oratori iscritti per la discussione. Gli on. De Capitani, De Martino, Candiani, avv. Cassoli, Paquara, on. Riciardi, Fattovosi di Genova, Diego Gavoglio ed on. Coltafari fanno dichiarazioni e presentano ordini del giorno in vario senso, concernenti singo-

li problemi o questioni, ma senza tuttavia allargare il campo della discussione ed affrontare decisamente la questione più importante e vitale: la formazione di un programma economico-sociale che rappresenti la caratteristica del nuovo partito, in confronto a quelli oggi esistenti ed organizzati, il popolare ed il socialista.

L'imponente assemblea ha fine a questo punto rumoreggiato e si è mostrata nervosa. Specialmente la parte giovanile, che rappresenta la maggior forza del Congresso, reclama che la discussione sia portata sopra un terreno più pratico e più realistico, abbandonando ogni vieto accademismo.

Dobbiamo al nostro Franchi ed a Goffredo Bellonci che lo segue se la direttiva della discussione assume subito dopo un'altra piega,

L'avv. Franchi, affermando che la politica del nuovo partito è un programma di un partito che si rinnova e si estende e vuol penetrare anche nelle classi umili, delinea quello che, secondo l'esperienza politica dell'oggi, devono essere i capisaldi della dottrina economica-sociale del nuovo partito, da tradursi immediatamente in pratica con un'organizzazione e con organismi capaci. Il cooperativismo, inteso non come a fine a se stesso ma come mezzo per creare nuovi ceti sociali, non deve muoversi e svilupparsi in condizioni di privilegio, bensì in regime di libera concorrenza con l'iniziativa individuale che resta pur sempre una grande molla dell'attività umana. Pone sul tappeto la questione dei rapporti del nuovo partito con le attività sindacali, affermando la necessità di disciplinare l'azione onde non svolgano azione contraria all'esistenza ed ai fini dello Stato. Tratta di altri problemi, quali la necessità di provvedere radicalmente ad evitare la disoccupazione, specialmente quella agricola, che si rinnova periodicamente, intensificando l'agricoltura colla coltivazione delle industriali che dan lavoro anche durante le soste dei lavori terrieri ed impedendo che queste industrie, appena nate o anche appena tentate, siano soffocate da tasse e da contribuzioni di ogni grado.

Goffredo Bellonci riprende e ribadisce i concetti del Franchi, portandoli sopra un terreno ancora più vasto.

Abbiamo innanzi — dice l'oratore — dopo la guerra, due fatti insopprimibili, l'organizzazione industriale e l'organizzazione operaia; due organizzazioni che, lasciate libere, ten-

tano di subordinare la vita dello Stato ai propri interessi, di costituire un potere egemonico sulla vita nazionale. Quanto sia stato funesto il tentativo dei Sindacati operai di metterli contro e sopra gli istituti legali, non c'è bisogno di illustrare varrebbe la pena invece di mostrare i danni del tentativo fatto da taluni gruppi industriali e finanziari di piegare l'Italia alla propria politica. Pur troppo l'industria e la banca da noi non sono unite ad un solo fine, non sono coordinate nè tecnicamente nè politicamente ad una stessa impresa di produzione. Vi hanno banche che fanno persino una propria politica estera, che esportano milioni all'estero, a finanziare industrie straniere, mentre all'interno scarseggiano i capitali. Vi hanno gruppi di industrie che tentano di dar vita ad un vero e proprio imperialismo economico personale. Si potrebbero moltiplicare gli esempi: domandiamo solo se sia possibile lasciar che delle banche e delle aziende, che rappresentano formidabili interessi impegnino i propri capitali in imprese, senza che lo Stato, che dovrà poi intervenire a scongiurare la rovina, se mai gli affari andranno male, ne sappia nulla.

Ora il partito liberale deve contrapporre agli istituti sindacali dell'industria e del lavoro, l'istituto dello Stato, non per negare l'organizzazione industriale e l'organizzazione operaia, ma per inquadrarle, per inserirle nella organizzazione statale. Si tratta di riformare i nostri istituti pubblici in modo da accogliere i sindacati dell'industria e del lavoro, da disciplinarli, questi sindacati, ad un'opera comune. Lo stato industriale e commerciale, lo stato interventista nei modi che furono necessari durante la guerra, non ha ragione d'essere: esso invece deve coordinare, disciplinare le forze produttive, finanziarie, tecniche e operaie.

L'importanza dei problemi posti dal Franchi, dal Belloni e dal prof. Osti di Bologna che segue e riafferma questi concetti, determina l'On. Schanzer a prendere la parola per fissare anch'egli i suoi concetti in proposito che, in sostanza, collimano con quelli dei precedenti oratori.

L'On. Schanzer chiude così, col suo discorso, questa prima seduta laboriosa che non ha esaurito la discussione del tema, la quale, pertanto, vien rimandata alla mattina dopo.

15 Aprile — ora 9 —

Inizia la discussione il nostro Dott. Mazzotti che prospetta in tutta la sua importanza il problema del movimento cooperativo, al quale deve dare attiva partecipazione il partito liberale. La borghesia deve dimostrare di non essere un campo chiuso, ma un campo aperto alle migliori selezioni. Il nuovo partito deve entrare vigorosamente in questo campo d'azione.

Il discorso del Dott. Mazzotti, svolto con abilità e con grande competenza della materia che tratta, determina l'On. Luzzatti a prendere in proposito la parola. Parecchie voci interrompono a un certo momento l'On. Luzzatti, gridando: Non vogliamo regimi di privilegio alla Nullo Baldini. L'On. Luzzatti, concludendo affermando che deve essere imposta l'assoluta imparzialità del Governo nel movimento cooperativo.

Parlano poi parecchi altri oratori: Avv. Galiero di Napoli, Siracusa di

Torino, sul problema della scuola, l'operaio Rizzoli, metallurgico, di Milano, l'Avv. Seelsi di Roma sulla questione agraria, Fiorini ecc.

Chiusa la discussione, a tutti gli oratori risponde il Relatore On. Bellotti con abilità somma, dichiarando di proporre un ordine del giorno nel quale sono tenuti nel giusto conto tutti i desiderata manifestatisi nella discussione stessa. L'ordine del giorno suona così:

« Il congresso riaffermando il deciso proposito di un'azione concorde delle forze democratiche e liberali nella risoluzione dei problemi economici e sociali del paese, e in armonia con l'opera sempre data dalla tradizione liberale e democratica per la elevazione delle classi e per la protezione del lavoro, a parlare del movimento cooperativo fuo alle assicurazioni sociali;

auspica e si propone: la rinascita delle finanze dello Stato, della pubblica economia e della vita sociale del paese, proclamando i seguenti principi:

1. Ritorno dello Stato alle sue normali funzioni politiche e giuridiche;

2. Soppressione degli istituti ingombranti la normale attività statale;

3. Nessun ulteriore aumento degli oneri pubblici;

4. Atteggiamiento di mezzi fiscali adeguati al bisogno ma che lascino possibilità di sviluppo all'attività economica del paese;

5. Libertà dell'iniziativa economica e quindi libertà del commercio e dell'industria con la soppressione di ogni vincolo e privilegio;

6. Vigile intervento dello Stato per ottenere dall'attività nazionale le migliori condizioni nei rapporti con l'estero;

7. Concessione della proprietà come una funzione sociale e come collaboratrice del lavoro, sia nell'economia agricola, come in quella industriale e in armonia col concetto della collaborazione contro la lotta di classe;

8. Attuazione di tale concessione con una azione che tenda a favorire la formazione della piccola proprietà nell'agricoltura; ragionevole partecipazione dei lavoratori agli utili delle aziende; maggior conoscenza da parte degli stessi lavoratori delle condizioni in cui si svolge l'industria;

9. Riconoscimento delle associazioni sindacali economiche in quanto non svolgano azione contraria all'esistenza e ai fini dello Stato;

10. Provvedimenti legislativi di carattere sociale che tengano conto delle condizioni di ciascuna regione;

11. Decentramento organico dell'attività statale; responsabilità dei pubblici funzionari; semplificazione dei pubblici servizi e uno stato economico proporzionato alle esigenze della vita;

12. Restaurazione dell'autorità dello Stato, della difesa dell'ordine della legge;

13. Educazione della gioventù; prevenzione della delinquenza minorile; maggior cura di applicare e di svolgere l'igiene sociale; risoluzione dei problemi economici connessi alla scuola;

14. Riabilitamento della disciplina e del principio della responsabilità pubblica e privata;

15. Difesa della famiglia e esaltazione della Patria anche e soprattutto nelle persone di coloro che le hanno sacrificato se stessi, affetti e patrimoni. »

Quest'ordine del giorno dell'on. Bellotti, accolto da una acclamazione, è approvato all'unanimità.

La seduta della mattina si chiude con una mozione dei combattenti presentata da Roberto Beneivenga diretta ad ottenere il compenso adeguato, sia morale che economico, per l'opera di sacrificio spesa per l'interesse del paese; e con un discorso di Giovanni Borelli per l'italianità di Fiume.

La seduta del pomeriggio: chiusura dei lavori.

Alle ore 15 l'On. Storoni, relatore sul tema: Organizzazione e tattica », svolge con accuratezza e precisione l'argomento, designando i mezzi e le forme onde il nuovo partito deve diffondere le proprie idee ed i propri organismi.

Il discorso dell'on. Storoni trovato dall'assemblea, esauriente e lucidissimo e pervaso profondamente di concezioni e di visioni moderne e realistiche, è accolto da un applauso unanime e prolungato.

Il nostro Rag. Bassi presenta un ordine del giorno, che ha raccolto le adesioni di parecchi rappresentanti di ogni parte, per la costituzione e la denominazione del nuovo partito - il partito liberale democratico, - per la costituzione del direttorio del Partito, in cui secondo l'oratore, i parlamentari devono essere limitati a due. Il Bassi, che è ascoltattissimo ed anzi applaudito, parla pure illustrando il suo ordine del giorno, dei problemi urgenti che occorre risolvere per rinsaldare la base del partito.

Seguono poi il Comm. Melli per l'Unione Liberale di Parma, assai applaudito, Ussi e Seanziani delle Associazioni Giovanili di Lombardia, Menini dei Fasci di Toscana, Padovani e Tanturlo dei Fasci giovani di Arezzo e di Firenze.

Amalia Besso, per le donne italiane, presenta un ordine del giorno per il riconoscimento delle rivendicazioni femminili.

Parlan poi Fossombroni, l'on. De Martino, il giornalista Nesi, l'avv. Saviotti di Genova, combattente, l'avv. Tamburini, Fiaschi di Piacenza, Montanari di Verona, ed il nostro Carloti, il quale attentamente seguito, si intrattiene sulla denominazione del partito ed affronta, per primo, la questione finanziaria per le molte necessità di vita e di sviluppo che si presentano al nuovo partito. Tratta inoltre della necessità della propaganda e della organizzazione, riscuotendo unanimi vivissimi applausi.

Parlano poi Siracusa, di Torino, Frangoni di Milano, l'avv. Campodonico, Barbato di Napoli, ecc.

Risponde a tutti l'on. Storoni, relatore.

A questo punto vien presentato dall'on. Tarrocchi, il quale pronuncia un felicissimo discorso riassuntivo l'ordine del giorno che segue:

« Il Congresso, considerato che le parole liberale e democratico unite in una stessa formula simboleggiano la passione di due gloriose tradizioni, che l'evoluzione del pensiero politico ha reso pienamente conciliabili;

considerando che i contrasti sul nome non hanno ragione d'essere di fronte a una grande coalizione di forze nazionali, che, con un chiaro programma, ha chiaramente indicato le proprie finalità; considerato infine che le voci unanimi dei convenuti escludendo ogni possibilità di equivoco hanno recisamente negato qualunque solidarietà con tentate parlamentariistiche che si sono esplicitate in un'attività deletaria per l'autorità dello Stato (allude all'opera nefasta del nittismo - N. d. R.), dichiara costituito il Partito Liberale Democratico Italiano, del quale le singole associazioni aderenti al Congresso, pur conservando il proprio nome sono da considerarsi come Sestoni. »

L'ordine del giorno è acclamato e suscita un vero delirio di entusiasmi patriottici. I giovani intonano gli inni di Mameli, di «Giovinezza, giovinezza», di Garibaldi.

E in mezzo a questo ambiente co-

si vibrante e magnifico, Giovanni Borelli improvvisa il discorso di chiusura, tutto pervaso di italianità e di fede nell'idea liberale. Tutti i congressisti in piedi acclamano lungamente al chiarissimo oratore, alle fortune del nuovo partito, alla gloria d'Italia.

Il Direttorio del Partito

E' risultato così composto: ing. Corrado Gay per il Piemonte; avv. Pietro Suzzi per la Lombardia; avv. Flamberti Massimo per la Liguria; comm. Verdiani per il Veneto; avv. Bertolini per la Venezia Giulia e Trentina; avv. Giuseppe Melli per l'Emilia, cav. Luigi Petrangeli per l'Umbria; avv. Giulio Ciotti per la Toscana; prof. Agostino Michelini-Tocci per le Marche; Fiorino Fiorini per il Lazio; avv. Ettore Barbati per la Campania; dottor Giovanni Mazzotti per la Romagna; avv. Pompeo Spoto per la Sicilia; avv. Vincenzo Violi per l'Abruzzo; marchese Francesco Saverio Sarlo per la Calabria; capitano Luigi Luzzato per la Puglia. La Basilicata non ha potuto eleggere i suoi rappresentanti nel direttorio giacchè i delegati erano già partiti. Li nominerà in seguito.

A SERVIZIO DEI LAVORATORI ITALIANI

Nel Congresso demo-liberale di Roma, — che ha consacrato degnamente la forza liberale del nostro Paese! — sono state degne di speciale rilievo, le parole semplici, ma pur fiere, pronunciate da un operaio italiano.

« Fate — egli ha detto — qualche cosa di pratico. Gli operai attendono. Gli operai sono patrioti »

Ponderiamo adunque questa leale e sincera affermazione, espressa a nome degli operai liberali!

Cominciamo a comprenderci e comprendere meglio l'animo generoso del lavoratore italiano, che non è mai stato ostile alla buona dottrina sociale, di amore, di pace e di fraterna collaborazione civile.

Sino a ieri, questo — è il torto gravissimo dei liberali — le masse operaie sono state, pressochè, abbandonate al socialismo, che avanzava, forse, molto faticosamente, se l'inetitudine della borghesia dirigente non avesse, essa medesima, creato il terreno favorevole alla conquista del nostro proletariato.

Abbiamo osservato, negli anni decorsi, come persino la borghesia sana e produttrice, sul serio, piano si sentisse, fatalmente attratta verso il socialismo appunto perchè nessun lavoro pratico veniva realizzandosi a difesa degli interessi dei lavoratori e della media borghesia, da parte della classe dirigente, che osava anche attribuirsi il merito — triste e stridente ironia! — di condurre degnamente lo Stato liberale.

Soltanto i voleri e le grida lanciate dal popolo tumultuoso adunato nelle piazze, s'imponavano alle sfere — ahimè! — dirigenti!

Ma la guerra — terribile e

pur sacrosanta rivoluzione! — finalmente scosse l'edificio dei dirigenti inconsapevoli spingendo il nostro popolo — dopo le delusioni del paradiso bolscevico — a scegliere, esso medesimo, nell'istituto supremo della sua disperata difesa nazionale, dei mezzi illogici di lotta, quali per es. il fascismo, compresi appunto i suoi eccessi, compinti come ritorsione, alle violenze e all'oppressione rossa.

E i lavoratori, quelli fedeli alla Patria e alle nostre idealità, se han voluto vivere, furono costretti, nella maggioranza dei casi, ad accettare la tessera di una Confederazione del Lavoro, assolutamente socialista, sotto pena, altrimenti, di vedersi, senz'altro, precluse ogni via del lavoro.

E la classe dirigente cosa fece, a tal riguardo? La risposta è breve.

Essa compì l'atto estremo di una vergognosa dedizione politica e morale, di fronte ai dittatori del socialismo, allora imperante a Palazzo Braschi, riunendo così la sua storica funzione, che doveva essere di energica tutela per tutti i lavoratori d'Italia.

Ma la virtù intima del nostro popolo ha trionfato sulle viltà parlamentari e ministeriali ed oggi il vecchio sistema, è distrutto!

La vita del Paese sta orientandosi decisamente a favore, della vera libertà, e, del diritto di costituire, sollecitamente, i liberi Sindacati dei lavoratori.

La gioventù nostra, soprattutto, quella che non è legata a nessun interesse particolaristico - perchè se ciò fosse essa dovrebbe comprendere l'inutilità della sua presenza nelle nostre fila! - deve sentire, comprendere, la bellezza e la necessità di questo orientamento a favore degli ottimi lavoratori, che si concreti, come ho già detto, nella costituzione di liberi Sindacati.

Dovremo divenire noi, insomma, i migliori "compagni" del proletariato italiano, che a null'altro tende se non alla ricostituzione di organismi economici, che svolgano un'attività di sommo interesse sociale, in completa armonia con lo stato liberale, audace e forte, nella sua funzione politica.

La lotta elettorale che dovrà portarci ad una grande vittoria della nostra dottrina liberale, serva adunque a riunire tutti gli amici di fede affinché terminate le elezioni politiche, le Sezioni stesse del Partito, rimangano, ancora e sempre, in assidua attività per svolgere appunto quei fatti pratici, che l'amico operaio ha richiesto al Congresso di Roma.

Per il trionfo - o amici lavoratori - di un assetto sociale, precisato in due parole: "Collaborazione di classe",

Bologna, aprile 1921.

Mimo Biasini

I CANDIDATI DEL BLOCCO

Arpinati Leandro (fascista).
 Baroncini rag. Gino (fascista).
 Biagi avv. Bruno (per i combattenti di Bologna).
 Cangini avv. Giuseppe (liberale democratico).
 Carlotti avv. Ahasvero (liberale democratico).
 Colliva avv. Cesare (liberale democratico).
 Franchi avv. Guido (liberale democratico).
 Gattelli Barbato (fascista).
 Grandi avv. Dino (fascista).
 Levi ing. Giorgio (per i tecnici).
 Manaresi avv. Angelo (per i combattenti di Vergato).
 Mantovani ing. Vico (fascista).
 Mussolini prof Benito (fascista).
 Orlandi avv. Antonio (radicale).
 Oviglio avv. Aldo (fascista).
 Pavone colon. Giuseppe (per i combattenti di Bologna).
 Pini Aldo (mutilato).
 Sitta prof. Pietro (liberale democratico).
 Tumiatei prof. Leopoldo (combattente).
 Tumidei dott. Cesare (nazionalista).

IL BLOCCO NAZIONALE

L'unione delle forze liberali - nazionali nella circoscrizione che comprende le quattro importantissime provincie di Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì è un fatto compiuto.

Esultiamo di questa prima vittoria che ci consente di poter presentare al corpo elettorale una lista che non solo comprende nomi cari, egregi ed illustri, ma che significa unità di propositi in una battaglia che ha un significato nazionale che sorpassa le stesse divisioni di partito.

« Il blocco è, nella sua costituzione, comprensivo; esso va dai liberali democratici che rinnovano le migliori tradizioni del partito, ai fascisti che rappresentano le forze giovanili, in gran parte rimasti finora lontani dalla lotta politica ed oggi attratti dalla necessità di arrestare l'opera degli elementi disgregatori.

Vicino ad essi i nazionalisti che rappresentano un punto di vista estremo e dogmatico utile soprattutto come lievito ideale e come riferimento contro le possibili deviazioni della politica quotidiana; e i combattenti che ricordano a tutti gli immemori le glorie, le sofferenze e i conseguenti diritti di un popolo che è uscito vittorioso dalla più terribile guerra della storia.

La presenza di rappresentanti del partito radicale e dei gloriosi mutilati di guerra col nome di Pini, e infine dei tecnici sia ad indicare una giusta preoccupazione di contemperare nella lista tutti gli interessi morali e pratici della nazione. »

Attorno ad essa e per il suo trionfo si raccolgano quindi e si uniscano quanti hanno a cuore il pubblico bene, il progresso e

la grandezza d'Italia. E gli amici nostri nel nome del partito liberale democratico che ha voluto la inclusione nella lista per la Provincia di Forlì dell'amico avv. Carlotti, del giovane che ha tenacemente, fervidamente voluto la riorganizzazione del partito in Romagna e in Italia e che per puro spirito di disciplina si accinge alla nuova battaglia, gli amici nostri, sentano con i doveri dell'ora la bellezza di una lotta che non ha precedenti per l'altezza di propositi che rappresenta per la disciplina e la nobiltà con cui dovrà essere condotta.

Al Corrispondente Cesenate de "L'Avvenire d'Italia"

Sapevamo che eravate settaruccio e che conceivate il giornalismo politico non come una battaglia di idee, sibbene come un chiacchierio di donnette in piccolo paese, ma non prevedevamo che sareste giunti al punto, per essere acre e modestamente spiritoso, di cambiare la verità.

Lasciando da parte la frase: « chiamando a raccolta i detriti della borghesia » perchè se ci fosse da dar peso ad essa, si potrebbe subito rispondere che i detriti son più vicini a voi e al vostro partito — vi facciamo notare che la Cooperativa Calzolari non è che una branca della nostra Unione Coop., sì come branche sono la Cantina Sociale e l'Azienda Agraria comprendente due ben vaste tenute e che i soci azionisti son molti, molti a vostro dispetto, e che se almeno un po' di Codice di Commercio conosceste, ve ne potreste sincerare.

E voi, e i vostri del Pipì che hanno fatto?

Non dite più, se non volete cader per sempre nel ridicolo che i Giovani Liberali di Cesena son stati iscritti d'ufficio nel Fascio di Combattimento Locale; i Giovani Liberali hanno più fede di voi e hanno anche del coraggio, che son pronti a provare a tutti e se lo desiderate anche a voi.

Unione Cooperativa

Il nove corrente alle ore 18 nei locali della Casa Liberale in Piazza Aguzzini 2, ha avuto luogo la preannunciata adunanza generale dei soci dell'Unione Cooperativa.

Di fronte ai numerosi intervenuti il Presidente M. Pantucci lesse la seguente relazione del Consiglio d'Amministrazione, su le prime operazioni della Società e sul loro futuro svolgimento, relazione che stamo ben lieti di riprodurre:

Egregi Soci,

Sono passati appena sei mesi da quando hanno avuto inizio le operazioni della nostra Unione e già ci sentiamo in dovere di riferire su quello che questo Consiglio ha ritenuto suo compito condurre a termine ed iniziare.

Non dunque sarà quella d'oggi la presentazione di un consuntivo o la pura esposizione di cifre; bensì un esame delle operazioni compiute ed a compiersi.

Troppa anima hanno dato tutti i componenti del Consiglio alle imprese di cui vi parleremo brevemente, e troppo recente è lo sforzo sostenuto da ognuno di noi per il trionfo delle nostre iniziative, perchè la parola nostra possa sfuggire al calore entusiastico della nostra fede.

La società nostra sorta nell'agosto del 1920 con un primo nucleo di pochi soci ed un capitale assai limitato ha oggi triplicato il numero dei soci eضاعuplicato il suo capitale.

Ad essa si presentò come primo compito l'impianto di una calzoleria, che fu un fatto compiuto in un giro di pochi giorni. Essa cominciò infatti a funzionare ottimamente sin dal 1 settembre 1920.

Dall'esame della situazione dei primi due mesi ci risultò che una leggera perdita si verificava per l'eccessivo buon prezzo con cui erano vendute le calzature e si rimediò per tempo al gravissimo inconveniente elevando i prezzi e procurando altresì di sviluppare maggiormente il lavoro. Le cose oggi procedono bene, sebbene lo smercio non abbia ancora raggiunto il desiderabile.

Occorre che un'opera attiva, efficace ed intensa venga svolta da tutti i soci perchè la vendita abbia il necessario sviluppo. E' questo un dovere ed un interesse comune che siamo certi tutti comprenderanno, facilitando il compito nostro che non è lieve, nè facile.

Sorse quindi l'idea di una cantina sociale capace di fornire alla popolazione un tipo di vino da famiglia a buon prezzo.

La cosa non era di semplice attuazione. Mancavano i locali, i futti, gli attrezzi vari, il personale, le uve, ed i mezzi finanziari. Ciò nonostante per la fine di ottobre avevamo nella cantina del palazzo Ghini un quantitativo di mosto di poco inferiore ai 200.000 litri, con una attrezzatura completa di quanto era necessario per il buon esito della impresa, attrezzatura di vasi, tini, torchi pompe ecc. acquistati in grandissima parte a prezzi d'occasione.

La vendita prima lenta ed irregolare, poscia normale e crescente ci diede quindi la sensazione esatta del favore del pubblico che trovò nel nostro vinello di L. 0,40 al litro, e nel vino tutt'ora in vendita a L. 2,60 e negli altri tipi, la convenienza del prezzo e la bontà del prodotto insieme congiunti.

A tutto il marzo u. s. noi contavamo già una vendita effettuata rilevantisimamente e se consideriamo che il periodo più favorevole alla vendita del vino è quello a cui andiamo incontro, non adremmo errati nel preventivare un esito felicissimo di questa gestione che nonostante il prezzo assai basso, acconsentirà il normale ammortamento del capitale d'impianto.

Alla facile riuscita di questa impresa gran merito va dato al nostro enologo D. Antonio Zanuccelli ed al personale della cantina che esplicò una attività tutta improntata a quello spirito di cooperazione che è nel nostro programma.

Ed eccoli alla impresa più importante a cui ci accingemmo negli ultimi giorni dell'anno decorso.

Intendiamo parlare dell'acquisto della tenuta di Ruffo a Donnegallia comprendenti 1000 tornature circa del miglior terreno dell'agro Cesenate, suddiviso in 26 bellissimi poderi, in 15 appezzamenti dati a società, comprendenti un casino padronale.

Nei primi tre mesi della nostra gestione furono appostate ai fondi notevolissime migliorie, furono trasformate ad orto circa 20 tornature di terreno assicurando il collocamento del prodotto presso la locale Coop. va esportazione frutta che dietro nostro invito si è testè acciata alla lavorazione del sottocaci, furono allargati e migliorati i vigneti, aggiustati i fossi di scolo, piantate oltre 1200 piante da frutta. Si provvedeva inoltre alcuni fondi di 25 famiglie di api e si procurò che le concimazioni fossero razionali e abbondanti.

Il bestiame delle due tenute è salito per la molta nascita da 304 capi a 348 capi e si sono iniziati esperimenti in piccolissime proporzioni di coltura nuova quali la peperita, le erbe aromatiche e medicinali, i garofani ecc.

Di tutto ciò va data specialissima lode all'amio nostro avv. Gino Venturi che per espresso mandato del Consiglio diede e da tutto se stesso per la buona riuscita dell'impresa, nulla trascurando, tutto provvedendo e prevedendo di comune e perfetto accordo col consiglio d'amministrazione e con il personale dipendente che ha dimostrato nel breve tempo trascorso molto spirito di collaborazione e di attaccamento all'impresa.

Durante i mesi trascorsi abbiamo concorso in base ai deliberati del Concorso ad alleviare la crisi del bracciantato con l'assunzione continua di circa trenta operai ed attualmente allo scopo di dare un esempio di ciò che si può fare in favore di essi il Consiglio ha stabilito di costituire in quel di Ruffo una cooperativa di lavoratori a cui affidare la gestione in mezzadria dell'orto di cui vi abbiamo in precedenza parlato. E a tale proposito molto potremmo dirvi se un naturale riserbo non ci consigliasse di tacere su di una materia che entra a far parte di quel programma di propaganda e di pacificazione di cui speriamo poter riferire estesamente al più presto.

Prima di chiudere queste brevi esposizioni ci preme far rilevare che se ci fu possibile iniziare e svolgere il programma di cui vi abbiamo parlato ciò fu perchè gli istituti di credito locali risposero con slancio alla richiesta ingentissima della Unione ed anche perchè non ci mancò la solidarietà più larga e fraterna degli uomini nostri più abbienti a cui ci permettiamo di inviare — certi di interpretare il sentimento di tutti — il saluto ed il ringraziamento più aperto e sincero. Sappiano inoltre i soci che se in così breve tempo fu possibile organizzare e condurre una massa di affari che resenta la cifra di cinque milioni ciò fu anche per l'attività dimostrata da tutto il consiglio che nell'affidare le più delicate mansioni potè contare sulla eccezionale solerzia di un Carlo Bertoni per ciò che si riferisce al servizio generale di Cassa, di un Vesi Antonio per ciò che riguarda la Calsoleria, di tutti gli altri membri per ciò che infine concerne lo sviluppo generale delle aziende.

Nel chiudere queste dichiarazioni sulle quali apriamo la discussione vi invitiamo a sottoscrivere nuove azioni, largamente, sino al massimo di L. 5000, ad approvare le modificazioni statutarie che vi saranno sottoposte, perchè necessarie allo sviluppo della nostra Unione, specie per ciò che riguarda la possibilità di poter finire di benefici di legge consentiti alla Cooperativa e sulla cortesia di trovarvi tutti concordi, gridiamo con voi, amici di fede, W la cooperazione di tutte le classi, W la Democrazia Liberale!

La relazione accolta all'unanimità approvazione dell'assemblea e si approvano le modificazioni statutarie proposte.

L'Assemblea degli azionisti alla Cassa di risparmio

Domenica 17 corrente ebbe luogo alla Cassa di risparmio l'Assemblea generale ordinaria degli azionisti. Fu approvato il bilancio 1920, chiuso con ottimi risultati, e vennero assegnate alla beneficenza L. 45.840, distribuite a moltissimi enti locali. Meritano speciale menzione le elargizioni seguenti: Alle case popolari per premi di costruzione L. 10.000; ai mutilati e invalidi di guerra L. 6000; al Comitato contro la diffusione della tubercolosi L. 3000; al Patronato scolastico, alle Colonie scolastiche estive, al Comitato per i bambini scrofolosi L. 1000; L. 1000 pure (oltre altre L. 1000 già date precedentemente) al Comitato per l'Esposizione regionale di Forlì, L. 1000 al Comitato cittadino per il centenario dantesco e L. 500 alla Società Dante Alighieri. Ebbero il consueto contributo annuale la Cattedra ambulante di agricoltura in L. 1000, la Scuola industriale maschile in L. 2000, la Scuola professionale femminile in L. 1000. Parecchie altre elargizioni minori contribuirono ad arrotondare il bilancio di istituzioni ormai beneficate annualmente per consuetudine, alle quali anche si aggiunsero istituzioni di Mercato Saraceno e di Cesenatico, dove le succursali della Cassa, da breve tempo istituite, anno già preso notevole sviluppo.

Crediamo far cosa grata ai lettori, pubblicando la relazione illustrativa del bilancio approvato.

ONOREVOLI SOCI,

Ricorrenza veramente lieta è il trovarci ogni anno qui radunati per esaminare insieme la situazione economica e morale del nostro Istituto, poichè ogni anno ci è dato di ripetere la constatazione di un incremento sempre maggiore. Certamente le cifre rappresentano oggi un valore relativo, se non vogliamo dirlo in parte fittizio, ma pur tuttavia nel confronto fra un'annata e l'altra risultano circostanze e dati di fatto che innegabilmente depongono per un reale sensibilissimo aumento della importanza e dello sviluppo dell'azienda.

L'attenzione nostra è naturalmente anzitutto portata all'ammontare dei depositi, materia prima del nostro lavoro, misura del nostro credito, prova dell'inalterabile e costante fiducia che nella nostra Cassa è riposta. Alle L. 20.105.843,40 dell'anno precedente abbiamo aggiunte nel 1920 altre L. 4.823.832,39, portandoci così a L. 24.929.675,79. È un accrescimento certo notevole, che poi non accenna ad arrestarsi, per quanto le private spese e i pubblici aggravii vadano moltiplicandosi, e il numero dei libretti in circolazione, salito, da 9768 a fine 1919, a 10255, fa ritenere che si verifichi una maggior diffusione del benessere e dello spirito di risparmio.

Mettendo in relazione la cifra dei depositi con quelle degli investimenti, troviamo variazioni notevoli e significanti. Anzitutto l'importo dei titoli è disceso da Lire 12.779.886,29 a L. 9.843.905,80. Sono L. 8.285.480,89 che si vennero realizzando per fronteggiare l'aumento delle altre voci — portafoglio, mutui, conti correnti —, non bastando

il gettito dei depositi a controbilanciare le proposte di operazioni. Infatti si accrebbero di L. 2.932.930,01 le cambiali, di L. 2.059.521,50 i mutui a corpi morali, di L. 2.242.954,49 i conti correnti. Le cambiali proseguirono ad aumentare d'importo, in relazione alla maggiore elasticità degli affari, ma restarono limitate assai di numero, mentre d'altra parte presero rapidissimo e rilevante sviluppo i conti correnti, che da 84 di numero per L. 862.769,24 che risultavano a fine 1919 giunsero alla fine 1920 a 80 per Lire 3.105.723,73, presentando nell'annata un complesso di 515 operazioni di deposito e di 764 operazioni di ritiro.

In passato era più frequente il caso di persone a cui occorrevano somme per lungo termine e con necessità di comodo pagamento, donde la preferenza alla forma del prestito contro rilascio di cambiale. Oggi gli affari si sono moltiplicati in importanza di cifre, in quantità, in rapidità: le somme occorrono a tratti, per periodi indeterminabili, spesso di poche giornate; importa che non rimangano a gravare le aziende con inutile carico d'interessi. E' perciò data, sia da commercianti e industriali, sia da privati, molta preferenza al conto corrente, che dà agio al prelievo e al discarico delle somme destinate a molta circolazione. E vediamo che questa forma di operazione non cede la più, come in un lontano passato, dei mutui a indeterminata scadenza, poichè l'accennato numero delle operazioni compiute nell'anno ci attesta del movimento che i conti correnti hanno avuto, movimento che l'Amministrazione ha cura di constatare di semestre in semestre, per avviare o per eliminare quelle partite che avessero perduta la peculiare caratteristica del frequente rimborso.

Il nostro giro di cassa è stato nel 1920 di L. 289.657.450,87, e il giro di affari di L. 371.570.250,48, contro L. 157.012.890,26 e 202.471.310,06 nel 1919 rispettivamente. A costituire tali cifre concorsero non solo gli aumentati depositi e le aumentate operazioni di prestito sotto varie forme, ma altresì tutte quelle manifestazioni della attività nostra che dipendono dai molti rapporti che intercedono con altri istituti e dal desiderio che il cliente trovi presso i nostri uffici tutte quelle comodità e modernità che possono soddisfarlo. Dal numero e importo delle cedole che affluiscono ai nostri sportelli al 1. gennaio e al 1. luglio deduciamo che viene da noi pagata la quasi totalità dei titoli collocati in paese con gli ultimi prestiti: frequenti sono gli incarichi di acquisto di buoni del tesoro ordinari o pluriennali; frequenti pure le richieste di provvista di titoli di stato o industriali. Di entità rilevante è anche il servizio di custodia di valori, in relazione al quale sta in bilancio una somma di L. 2.807.005,27.

La emissione gratuita di assegni è notevolmente aumentata, essendoci nell'anno rilasciati 5982 assegni per L. 17.508.087,06. Non vanno poi trascurati gli acquisti di valuta estera per tramite dell'istituto nazionale dei cambi, la provvista di certificati per la esportazione di merci, l'incasso di effetti, il cambio di valute estere, le aperture di credito, semplici o documentate, tanto utili ai commercianti che vo-

gliono consegnare o pagare merci con tutta sicurezza.

L'intenso lavoro che si è svolto durante l'intero esercizio doveva certamente produrre un utile considerevole: lo abbiamo infatti nella cifra di L. 279.223,74, superiore di L. 46.009,59 a quella del 1919. E che all'intensità del lavoro siano dovuti in buona parte questi risultati è provato dal rilievo dell'ingente aumento di spese e gravami che pesa sul bilancio in esame. Teniamo pure in nessun conto i maggiori interessi passivi (depositi 100-mila, corrispondenti 71mila, altre passività 6800) perchè quelle somme che fruttarono a nostro carico ebbero di fronte operazioni a nostro favore; ma abbiamo le maggiori spese di L. 94.610,30 per aumento di tasse, di L. 45.648,17 per più alti stipendi e indennità al personale: posta, viaggi, trasporti, cancelleria, manutenzioni ordinarie d'ufficio, aumentarono insieme di quasi 12mila, fu inferiore invece di L. 9.775,18 la spesa di riscaldamento perchè il 1919 lasciò in retaggio al nuovo anno una scorta abbastanza notevole di carbone; d'altra parte però le «spese diverse» hanno un aumento di L. 15.698,60, dovuto all'impianto delle due succursali. In complesso le maggiori spese furono di Lire 830.370,93, e le maggiori rendite di L. 376.880,52 cifre alla cui differenza corrisponde la maggiore quota di utile che si è verificata.

Abbiamo accennato alla spesa d'impianto delle due succursali, ed è ora nostro debito e nostra soddisfazione il darvi conto del loro funzionamento e del loro sviluppo. La succursale di Mercato Saraceno, aperta il 1. febbraio, aveva al 31 dicembre depositi per L. 636.080,72; quella di Cesenatico, aperta l'11 luglio, aveva al 31 dicembre depositi per L. 832.591,48: queste cifre al 31 marzo di questo anno sono rispettivamente salite a L. 837.666,98 e L. 553.711,21. La succursale di Mercato ha emesso 1365 assegni per L. 1.918.899,04; quella di Cesenatico 725 per L. 1.572.483,48. Nella prima abbiamo operazioni attive per L. 632.161,26 nella seconda per L. 622.908,70. A Mercato la proprietà è già da tempo formata e stabile, e con le rendite si accumulano risparmi: a Cesenatico risparmi già accumulati da coloni di quella plaga produttiva vengono dai coloni stessi impiegati nell'acquisto del fondo, e perciò la richiesta di prestiti supera l'apporto dei depositi. Verrà giorno in cui, pagato il debito, l'industria contadina potrà fare nuovo risparmio, e versarlo alla Cassa. Intanto noi procuriamo a quella importante località il vantaggio di servizi che facilitano gli scambi, e veniamo formando l'ambiente favorevole a miglioramenti economici.

La succursale di Mercato, che ha servizio di esattoria, ha avuto un utile di L. 6376,44; quella di Cesenatico una perdita di L. 2920,03. Il primo e non completo anno di servizio è dunque, nel complesso, più vantaggioso di quanto avessimo potuto sperarsi. Naturalmente le spese d'impianto non sono entrate nei computi delle due secondarie aziende, ma sono state sostenute e già ammortizzate dalla sede, come abbiamo accennato.

I soddisfacenti risultati che vi abbiamo esposti sono dovuti anche all'opera lodevole, indefessa e premurosissima del personale. In fa-

vore di esso abbiamo preso e stiamo prendendo provvedimenti che le attuali difficoltà e le mutate condizioni di esistenza reclamano: sopra tutto interessa stabilire un trattamento di riposo adeguato ai tempi, in sostituzione o in miglioramento di quello in corso, già insufficientissimo avanti il periodo bellico, ora divenuto di una lamentevole esiguità. E' perciò che nel farvi proposta di assegnazione degli utili conseguiti vi chiediamo di stralciare anzitutto un primo fondo di L. 50.000 per tale scopo. Le rimanenti L. 229.228,74 potranno portarsi per due decimi, cioè per L. 45.840 alle beneficenze e per il resto al fondo di riserva, che sale così a Lire 1.201.542,47. I titoli, che oggi tendono a qualche salita, furono valutati in relazione alle disposizioni ministeriali, ma hanno di fronte un fondo oscillazione valori di Lire 183.008,80 e non è superfluo notare che questo fondo avrebbe potuto essere aumentato di non poco, se avessimo voluto conteggiare fra le cresciute attività il supervalore del nostro edificio di residenza, il quale è impositato in bilancio per una cifra più di cinque volte inferiore al prezzo reale odierno.

EGREGI SOCI,

Anche l'annata decorsa fu difficile per la economia nazionale. Il mondo degli affari fu spesso incerto, turbato: l'abbondanza del circolante di fronte a una reale deficienza di ricchezza, lo spirito di non sana speculazione e di insofferenza di ogni sacrificio ancor dominante in non poche classi e in non poche persone, non potevano essere elementi opportuni per un desiderabile assetamento. Ma le Casse di risparmio, o la loro pluralità almeno, proseguendo nella diretta via tracciata dagli antichi ordinamenti e dalla antica prudenza, temperati dalla percezione viva del compito più esteso e più agile da assolvere oggi, hanno ancora una volta mantenuta intera la loro saldezza e la loro influenza benefica sulle sorti della nazione. Un voto è pertanto da farsi: che di questo loro sicuro e tranquillo concedere in mezzo ai pericoli di tempi fortunosi e del loro cauto ma progressivo ed efficace adattamento a tempi nuovi, abbiano chiara visione i governanti, sì che non venga posta in atto la minaccia incombente di nuove disposizioni di legge, che ad alcuni casi speciali soltanto dovrebbero e potrebbero esser riserbate.

Nostre Corrispondenze

Riceviamo e pubblichiamo per debito di ospitalità, vivamente spiacente che in seno alla fiorenti Sezione Mutilati che è oggetto di tante giuste e meritate simpatie da parte dei maggiori istituti cittadini e della cittadinanza tutta siano sorti i gravi dissensi denunciati dall'avv. Biondi.

Ci auguriamo pertanto che il grande amore che ogni mutilato ed invalido deve sentire per la propria sezione valga a dissipare in seno alla sezione stessa ogni equivoco ed ogni dissenso.

Riceviamo e pubblichiamo:

Dissidi della locale Sezione dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra.

— "Ascolti bene: Lei deve osservare la volontà del Consiglio Direttivo. Le

proibiamo qualsiasi pubblicazione o manifestazione contro la volontà del Consiglio stesso. —

Tale sentenza solenne era diretta contro di me, e la pronunciava nella sua qualità di Delegato Regionale, rappresentante dal Comitato Centrale (almeno a suo dire) dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra, il Sig. Corrado Selli di Forlì, in un'adunanza che era venuto a presiedere nella locale Sez. Mut. Oggetto dell'adunanza consig.: denunce di gravi lacunosezze ai danni della Sezione, culminati in dimissioni motivate di alcuni soci e mie. Inconvenienti e dimissioni il Signor Selli intese risolvere con la sentenza esposta.

Sta di fatto: il perfetto riscontro dei mali, denunciati, nella realtà, dove nulla si è mai compiuto per dare decoro d'industria e di lavoro alla Sezione e si sono, all'opposto, sistematicamente avvertite le iniziative dei soci fattivi e operosi. In lettere al Consiglio Direttivo segnalavo la condotta di dirigenti, che non avevano mai mosso un dito a beneficio della Sezione, avevano anche disertate le adunanze consiglieri, sino a farsi ritenere dimissionari; ma alla prima occasione di esercitare azione politica si erano mostrati tutto ardore e non avevano esitato a colpire, contro ogni senso morale e di cameratismo, la dignità dei 900 e più soci della Sezione per rappresentarli esclusivamente e solo quali pericolosi politicanti, e giungere su questa via, attraverso violazioni dello statuto, alla rielezione del Presidente Bruzzati, sempre risolutamente dimissionario e sempre teneramente disposto ad accettare sul proprio atto di morte il compianto unanime e l'invito... non morire.

In mia lettera al Consiglio Direttivo così riassumevo i sintomi di perturbamento nella Sezione:

- 1.) - Nullità della elezione del Presidente per violazione dello statuto: violazione circa: a) l'organo che l'ha fatta; b) la anomalia della carica attribuita; c) la mancanza di preavviso del relativo oggetto all'o. d. g.; d) il difetto di libera discussione.
- 2.) - Eliminazione dei soci operosi e disinteressati.
- 3.) - Gioco d'influenze politiche a danno della vita della Sezione.
- 4.) - Incoerenza del Presidente che ripetutamente dimissionario finisce con accettare la carica anche di solo nome, nelle suaccennate forme anti-statali, sotto il gioco di tali influenze politiche.
- 5.) - La Sezione ridotta a vivere di carità.
- 6.) - Quanto infine si comprende nella mia lettera 18 febbraio sotto i capitoli: Sabotaggio della Sezione, Filantropismo, Inettitudine.

Ebbene: nulla è stato emesso.

In aggiunta si è ridotta anche l'assistenza giuridica ai soci con l'allontanamento del Segretario Dusì, apprezzato da tutti, più volte dichiarato insostituibile, per i suoi meriti di buon impiegato, presso uffici militari, e che nel suo amore alla Sezione le aveva anche donato quanto gli proveniva dalla riconoscenza dei compagni, e cioè centinaia di Lire.

Tale la situazione che il summentovato delegato regionale Sig. Selli intese decidere con la sentenza surriferita: Egli, così, senza smentirla, la lasciava sussistere, imponendo la volontà del Consiglio che l'aveva determinata, la legittimava. Aveva trovato così agevole schierarsi dalla parte della maggioranza consigliere, da rendersene portavoce fino a vietare la convocazione dell'assemblea cui rimettere la luce sui fatti ed a proibire qualsiasi diversa forma e manifestazione di pensare. Neanche la libertà di pensare diversamente! E proprio questa maggioranza consigliere era accecata di politica e di sabotaggio a danno nella Sezione. Essa è formata da: tre consiglieri iscritti nel partito repubblicano, fra i quali il segretario della Camera del Lavoro, due consiglieri di cui uno aspirante ad impiegarsi, l'altro già impiegato, presso l'Amministrazione repubblicana; uno clericale

che aveva già dichiarato di fare l'interesse del suo partito nella Sezione e luocientemente o per ragioni personali faceva quello di altro partito; il Presidente gioco di tali forze.

Non ostante tutto non sarebbe stato forse inefficace qualche tentativo di pacificazione da parte di un intermediario quale doveva considerarsi il delegato regionale Sig. Selli: bastava che questi avesse fatto appello a superiori principi di ragione, e a quei principi stessi che ispirano la nostra Associazione. Io amisi subito che la Sezione riscuotesse l'influenza dell'ambiente predominante, da noi, il repubblicano: Tale influenza avrebbe potuto essere utile, se mantenuta nei debiti limiti, alla Sezione e al Partito: alla Sezione per l'appoggio che poteva darle, al partito per la simpatia che poteva attrargli; ma dannosa, se esercitata settariamente per l'avversazione che poteva generare. In effetto proprio il Segretario Dusì, d'accordo con gli altri dimissionari attuali, aveva fatto includere nel Consiglio Direttivo il Segretario della Camera del Lavoro. Molto si attendeva da questi per lo sviluppo economico della Sezione, e questi si rese invece solo una causa dell'allontanamento di chi lo aveva proposto.

Sovrapporre ad ogni altro interesse e sentimento particolare il bene della Sezione, e considerare l'animo appassionato con cui i dimissionari miravano a questo bene, ecco dunque, ciò che avrebbe valso ad espletare opera pacificatrice ed a riparare al male. All'opposto si volle quasi di proposito, dar corpo e valore a questioni personali, a presunte offese all'autorità presidenziale e del Consiglio, per decidere di tutta la condotta operosa e meritoria di un compagno ed eliminare il sacrilegio che aveva osato esprimere, sia pure risentitamente, parere diverso da quello dei maggioranti.

Così in rilievo fatti a scopo di correggere e senz'animo d'offendere, il tirannello della Camera del Lavoro non seppe scorgere che l'attacco alla sua alta personalità, per pronunciare un discorso impronotato d'ipocrisia, cospirava d'istituzioni. Ah, se si fosse sentito semplicemente il minorato di guerra in mezzo ai compagni dello stesso sacrificio!

Invece la discussione s'impiccioliva, trionfavano il livore e la speculazione di parte.

Sopra, il Sig. Selli vi metteva il sigillo della sua sentenza: non comprese nemmeno l'atto indecoroso di proibire la libertà di coscienza e di pensiero — diritto fondamentale d'ogni cittadino — ad un minorato di guerra.

E. BIONDI
Invalido di guerra.

Candidato Agrario

Dalla federazione interprovinciale agraria di Bologna riceviamo e pubblichiamo:

I rappresentanti delle Associazioni Agrarie del Collegio di Bologna, riunite presso la Federazione Interprovinciale Agraria, hanno proclamato alla unanimità il loro candidato nella persona del Comm. Vico Mantovani presidente della Federazione Agraria Ferrarese e vice presidente della Federazione Interprovinciale stessa.

Il nome dell'ingegner Mantovani ha destato ovunque grande entusiasmo ed ormai è accertata la sua riuscita dato anche che gli agricoltori sono disciplinati e decisi a far convergere su di lui i loro voti preferenziali.

Rimandiamo al prossimo numero per assoluta mancanza di spazio una importante corrispondenza di Gatteo ed altre notizie di cronaca.

Vita di partito

Ci giunge la gradita notizia della ricostituzione in Rimini della Sezione del grande Partito Liberale Democratico.

Agli eccellenti amici di Rimini il saluto e l'augurio della Sezione di Cesena e del "Cittadino."

Adunanza Generale — Sabato alle ore 21 ha avuto luogo nei locali di piazza Aguselli, 2 una assemblea generale dei soci della Sezione e del Circolo Giovanile «Luigi Venturini». Uno dei membri del Comitato Centrale, Massimo Pantucci, riferì fra vivi applausi ed a nome della federazione romagnola della Democrazia Liberale le trattative condotte dai nostri delegati presso il Comitato Centrale Bolognese per la composizione della lista dei candidati.

L'avv. Carlotti, candidato della Democrazia Liberale per la provincia di Forlì fu vivamente festeggiato e applaudito.

Lunedì 25 corr. alla stessa ora avrà luogo una nuova adunanza generale dei Soci.

Note di cronaca

La Bohème al Comunale — Domenica 10 u. s. ha avuto termine la stagione lirica con la detta opera, felicemente com'era incominciata.

Alla Società Orchestrale e Corale, rinnoviamo i rallegramenti ed esprimiamo l'augurio che la via brillantemente aperta, battono coraggiosamente.

Lezioni Dantesche — Giovedì 14 e 21 corrente, nella sala del Casino del Teatro Comunale hanno avuto luogo le prime due lezioni Dantesche, in commemorazione del sesto centenario della morte di Dante. La prima lezione fu tenuta dal prof. Giuseppe Gallavotti titolare di lettere italiane nel R. Liceo, trattando il tema: *I tempi e la vita di Dante*. La seconda fu tenuta dal prof. Giovanni Forgiarini titolare di storia nel R. Liceo, trattando il tema: *Dante e l'Italia*.

Alle due lezioni accorse uno sceltissimo uditorio, che fu largo di applausi ai due egregi conferenzieri per le loro dottissime lezioni fatte.

Giovedì 28, terza lezione sul tema: *L'insegnamento civile di Dante*, tenuta dal prof. Eudoro Bertossi, R. Ispettore Scolastico a Pesaro.

Degli abbonati ci scrivono

Caro Cittadino

Da vario tempo noi e altri siamo vittime di ritardi nelle consegne degli espressi, di più a uno di noi è avvenuto che un espresso spedito di qui non sia giunto altrove, a destinazione.

Il male in quest'ultimo caso può essere qui o altrove, ma al primo e al secondo male è bene che le Autorità Postali provvedano.

Grazie e saluti.

Alcuni abbonati.

Voci del pubblico — Nel vicolo della stazione, e precisamente vicino al chiosco della bagnatura, le buone massie di quei paraggi hanno impiantato un pubblico lavatoio, di modo che, quando si passa per quel vicolo, spesso e volentieri, vi arriva la benedizione di acqua abbastanza sudicia.

I vigili così detti urbani, che vanno a prestar servizio alla stazione non si sono mai accorti di questo?

E il signor capo della terza sezione dell'ufficio tecnico (ramo strade) e chi per esso, non si sono mai accorti che in quel pubblico lavatoio improvvisato si è formata una fossa che è sempre piena d'acqua sporca?

E le attribuzioni dell'ufficio d'igiene non arrivano fin laggiù?

Esami — Gli esami di Procuratore sono stati fissati presso la R. Corte d'appello di Bologna nei giorni 26 e 27 aprile corrente.

Cor. Esp. A. Piracolini - Tip. Tenti

Consorzio Industrie Agrarie - Cesena

Uffici: Corso Umberto I.° N. 14 p. I.° - Magazzini: Piazzale della Stazione

= Grandi depositi di macchine agrarie e attrezzi rurali =

ARATRO MÉLOTTE - Richiede poca forza di trazione - nessuna pratica per chi lo guida - materiale ottimo, duraturo. E' conosciuto dagli agricoltori che lo preferiscono a qualsiasi altro.
FALCIATRICE "JOHNSTON", N. 10 - con movimento a rulli - la più scorrevole speciale per montagna con apparecchio a mietero.

RASTELLO "JOHNSTON", il più economico.

TRATTRICI AGRICOLE "FIAT", - "TITAN",

Pezzi di ricambio per Aratri Mélotte - Falciatrici "Johnston", - Trattrici Agricole

Cicli Motocicli
e Motocarozzelle

FRERA

La gran Marca Nazionale
Montate con Gomme Dunlop

Rappresentanza con Deposito di vendita **FRATELLI D'ALTRI - Cesena.**

AUTOMOBILI

SCAT

TORINO

CONSEGNE PRONTE

Agenzia di vendita per la Romagna **D'ALTRI e ANTONELLI - Cesena.**

Giordano Manucci

Via Verdoni N. 6 - CESENA - Casella Postale 41

Forniture per l'Edilizia

Rappresentante per Cesena e Circondario della Ditta Ing. G. Siliprandi e C. - Modena
* Stabilimento di Sassuolo *
* * * in Piastrelle Smaltate *

Cementi - Calci Idraulico - Gesso -
Forniture complete per qualsiasi tubazione o conduttura d'acqua di
Vero Grès Ceramico

Materiali Raffrescanti - Stufe

Agricoltori!

Per i vostri acquisti di concimi, sementi e macchine agricole rivolgetevi al

Consorzio Agrario Coop.

CESENA

Premiato Stabilimento di Apicoltura

Antonio Ceccarelli

CESENA - Viale Mazzoni N. 25

SMELATORI AUTOMATICI BREVETTATI - ARNIE TIPO DADANT-BLAT

:: :: FOGLI CEREI ED ALTRI ATTREZZI DI APICOLTURA :: ::

Vendita di miele all'ingrosso e al minuto

PREZZI MODICI

La Ditta LUIGI FANTINI - Cesena

Sub. Agenzia "FIAT", - Agenzia "MOTO-GARELLI", e Cicli "MAINO",

va ampliando il servizio noleggio automobili, sempre per meglio aderire alle tante richieste della Sua Spettabile Clientela, con vetture Landulet, Torpedo 12 posti di lusso, e Sidacar. -- PER LUNGHI ITINERARI E GITE PREZZI SPECIALI.

Ditta Cesare Ceccaroni e Figli - Cesena

Macchine Agricole e Industriali

Rappresentanti esclusivi nelle provincie di FORLÌ e RAVENNA della Società "IL VOMERO", di Milano per

Macchine da Frumento

Originali Hofherr Schranz

di Vienna e Budapest

TREBBIATRICI PER SEMI MINUTI P. BUBBA

Per informazioni, preventivi ecc. rivolgersi alla sede e deposito: **SUBBURGO CAVOUR 85 - 95 - CESENA.**

Agli Agricoltori!

Troverete certamente il vostro tornaconto prima di fare acquisti interpellare la

Ditta SBRIGHI ATTILIO

coi propri magazzini in VIALE CARDUCCI 22 che dispone

Concimi minerali e d'ossa
Sali di Potassa e d'Ammoniaca
Nitrato di Soda - Crisalide di Baco
Solfato Rame - Zolfi ventilati
Pompe irroratrici - Solforine
Pannelli da concime
Legno Quassio - Arseniato piombo